

# TREKKING IN MAROCCO

16-23 FEBBRAIO 2013

*“La vita è come un libro: se non viaggi leggi sempre la stessa pagina”*

*(proverbia berbero)*

Non è semplice racchiudere in poche parole la gamma estesa delle sensazioni provate dai partecipanti a questo trekking nel deserto. Nelle lunghe camminate quotidiane, attraversando deserti pietrosi e dune ondulate, oppure nelle ore serali, sono emerse soltanto alcune delle emozioni provate da ciascuno di noi. Molte resteranno nascoste nel profondo ed emergeranno col tempo, poco a poco.

Arriviamo a Fez in serata, dopo aver sventato fortunatamente un altro tentativo di bloccare in frontiera Olena, negandole ancora una volta la possibilità di partecipare al trekking.

Raggiungiamo la città vecchia dove alloggiamo in un tipico riad, nella medina. Le piastrelle colorate, i tappeti e i ricchi elementi strutturali rendono questa antica abitazione, ora un albergo, un luogo affascinante e caratteristico. La parte centrale, un cavedio su cui si affacciano le stanze dei piani superiori, è un salotto in cui ci viene servito il the di benvenuto. Dalla terrazza all'ultimo piano, dove ceniamo nonostante il clima non sia particolarmente tiepido, si vede la parte dell'antica medina, attraversata da stretti vicoli. Dobbiamo accontentarci di questo sguardo alla città dall'alto perché è troppo tardi per uscire.



**Partiamo per Merzouga.** E' mattina e arrivano le tre vetture con cui percorreremo i 430 km che ci separano dal villaggio di Merzouga, verso cui siamo diretti, attraversando la regione del Meknes-Tafilalet. Il panorama durante il viaggio è estremamente vario. Abbandoniamo gradatamente il caos della città e facciamo una prima sosta a Ifrane, soprannominata “la piccola Svizzera”, per le sue abitazioni in stile alpino e sede di un'importante Università. Più della cittadina in sé, l'interesse di molti di noi viene catturato dalla presenza di alcune cicogne che nidificano sui comignoli delle case. Le guardiamo con curiosità perché in Italia è diventato davvero difficile vederne. Nella piazza principale si trova il leone che fu scolpito nella roccia da un soldato tedesco, durante la seconda guerra mondiale, a ricordo dell'ultimo leone dell'Atlante, ucciso negli anni '20 nei pressi della città. Altra sosta ad Arzou, dove un vasto bosco di cedri è popolato dalle bertucce, forte attrazione per i turisti. Nel piazzale antistante abbiamo modo di vedere alcuni degli splendidi fossili ritrovati nella regione. Sui banchetti e nei piccoli negozi che circondano la piazza sono in mostra, fra gli altri, splendide ammoniti, di misure incredibili.



Una breve sosta per il pranzo ci consente di vivere per qualche minuto la vita di un piccolo souq dove possiamo acquistare pane e frutta e osservare la varietà delle merci esposte: dagli alimentari, alle suppellettili, ai bellissimi tappeti colorati. I venditori cercano di attirare la nostra attenzione esibendo le merci ed elogiandone la qualità. Gruppi di uomini seduti ai tavolini bevono il the osservando il movimento dei passanti.



Proseguendo, attraversiamo la splendida valle dello Ziz, che ci consente di osservare le stratificazioni del terreno che si sono succedute nel corso di centinaia di migliaia di anni. Si notano distintamente le “pieghe” che le rocce sedimentarie hanno formato come conseguenza del movimento della crosta terrestre. A tutto questo va aggiunta la forte azione erosiva degli agenti atmosferici: debole quella della pioggia, ma molto forte quella del vento che modella e plasma in continuazione le pareti di questa valle. I differenti colori degli strati rendono più leggibile l’avvicinarsi delle ere geologiche che si sono succedute nel tempo e ne hanno composto la stratigrafia come una torta millefoglie.

In serata arriviamo a Merzouga, all’hotel Chevalier Solitaire, vera e propria roccaforte nel deserto. L’edificio è molto accurato sia all’esterno, con una bella decorazione sulla facciata, sia all’interno dove colpiscono i marmi dell’ingresso, sulla scala, nelle camere, costellati di fossili di varie dimensioni e forme differenti.



Giacomo Ferri ci accoglie calorosamente e la sua disponibilità ci fa sentire subito a nostro agio. Data la sua esperienza di vita in Marocco, ci racconta alcuni interessanti aspetti della vita locale e ci illustra brevemente il percorso che faremo nei prossimi giorni. La cucina di Latifa, moglie di Giacomo, coniuga in modo ottimali i sapori locali con gusti a noi familiari. L’allegria della buona tavola e il piacere della buona compagnia ci fanno concludere piacevolmente la nostra prima giornata in Marocco.

**Inizio del trekking.** E’ mattina e incontriamo le due guide berbere, Youssef e Hassan, con 4 dromedari, che ci accompagneranno nei prossimi giorni. Il nostro trekking si sviluppa lungo un anello di circa 80 km che ci riporterà, in cinque giorni, al punto di partenza, l’Hotel Chevalier Solitaire.

Da questo momento, e per qualche giorno, i riferimenti temporali e geografici a cui siamo solitamente abituati perdono di significato. Ci si alza all’alba per vedere il meraviglioso spettacolo delle dune che passano dai colori notturni a quelli della piena luce del sole e si cammina seguendo le nostre guide. Non ci sono segnali stradali, né cartine, né GPS che ci possano indicare il percorso. I luoghi spesso non hanno un nome preciso e sono spesso legati soltanto al ricordo del momento in cui sono stati vissuti, da ciascuno di noi, nei vari momenti del trekking.

I paesaggi si susseguono trasformandosi continuamente ai nostri occhi, di mano in mano che si avanza. Il deserto di pietre scure (reg) si trasforma lentamente in una distesa di sabbia dorata che, dapprima quasi pianeggiante, si alza poi gradatamente formando dune arrotondate. Attraversiamo così le nostre prime dune dell’Erg di Merzouga.

Sostare sulla sommità di una duna e lasciare che lo sguardo vaghi intorno dà la netta sensazione di come sia sbagliato pensare al deserto come ad una distesa piatta e statica. Le dune sono spesso lambite dal vento che ne accentua il profilo con una linea precisa e che le trasforma in continuazione. Le nostre stesse orme scompaiono rapidamente.



Durante il nostro percorso attraversiamo una vasta distesa di sabbia, sassi e radi cespugli dove proviamo la sensazione di essere avvolti da una tempesta di vento e sabbia. Pare che il paesaggio venga offuscato dalla nebbia mentre si tratta della polvere che si alza dal terreno. Poi, quasi all'improvviso, il cielo si rasserenava e il vento cala. I colori caldi della sabbia, illuminati dal sole, riprendono il sopravvento.

Raggiungiamo un'oasi ricca d'acqua e verdissima con accanto il piccolo villaggio di Begaa. Questo piccolo agglomerato di case, in cui solo recentemente è stata portata la corrente elettrica, merita l'attenzione del governo del Marocco perché è l'ultimo paese prima del confine con l'Algeria. E' importante che il paese rimanga vitale, come presenza in una terra di confine e a questo scopo varie organizzazioni, con cui da anni collabora anche Giacomo Ferri, si interessano per un costante miglioramento delle condizioni degli abitanti.



In molti punti del nostro percorso il terreno è disseminato di una miriade di fossili, alcuni molto evidenti, altri racchiusi nella pietra che li ha custoditi per milioni di anni. Alcuni di noi sono più fortunati e ne trovano di bellissimi, altri continuano a perlustrare e frugare il terreno con gli occhi, con scarsi risultati.

Il nostro cammino ci porta sulla cima del monte Isk, un'antica barriera corallina emersa in epoche lontane. Dall'alto si domina la zona circostante e lo sguardo si perde verso un orizzonte lontanissimo e privo di barriere che lo ostacolano. Proseguendo il nostro percorso, incontriamo una zona mineraria dove i pochi minatori rimasti si calano in pozzi molto profondi, senza alcuna protezione. Accanto possiamo visitare i resti di un villaggio ora disabitato, abbandonato dai minatori. In una piazzetta si affaccia la piccola moschea ancora curata e dipinta di bianco, mentre le case circostanti sono ormai fatiscenti. I muri delle abitazioni, costruiti con terra impastata con la paglia, si sgretolano rapidamente o addirittura si sciolgono in occasione delle sporadiche piogge.

L'ultima parte del nostro trekking ci porta ad attraversare le splendide dune dell'Erg Chebbi. La salita alla duna più alta richiede un certo sforzo, ampiamente ripagato dalla bellissima sensazione di scendere poi di volata dall'altra parte. Siamo ormai alle porte del villaggio di Merzouga.

**Le notti.** Quando si raggiunge il luogo designato per il bivacco notturno, per una mezz'ora circa ferve l'attività per montare le tende. Nelle prime due notti il vento ci dà qualche fastidio. Stendere e fissare i teli delle tende che svolazzano di continuo non è semplicissimo. Ma il clima positivo che si è instaurato, fin dall'inizio, nel nostro gruppo ha fatto sì che nessuno rimanga solo a far da vela con la sua tenda. I più rapidi aiutano sempre quelli con maggiore difficoltà e anche le nostre guide ci danno spesso buoni consigli sull'ubicazione della tenda.

Una nuova formula di *catering nel deserto* fa sì che il cibo, preparato e curato meticolosamente, da Latifa, ci raggiunga per la sosta pranzo e nei vari bivacchi serali, trasportato di volta in volta da Giacomo che non teme di dover attraversare lunghi tratti fra le dune per raggiungere il gruppo.

Le nostre serate si concludono in allegria, con la musica dei bonghi suonati da Youssef e Hassan che ne sanno trarre ritmi suggestivi. Durante le due prime notti il cielo è stato coperto; la seconda sera addirittura scendono poche gocce di pioggia. Le notti successive ci regalano un cielo limpidissimo con una quantità incredibile di stelle. La presenza della luna crescente, anche se forse oscura parte delle stelle, ci regala però una visione incantevole delle dune al chiaro di luna.



Concluso il nostro percorso torniamo allo Chevalier Solitaire, dove trascorriamo l'ultima sera del nostro viaggio piacevolmente, in compagnia di Giacomo, intrattenuti oltre che dalla buona cucina, anche da un'esibizione di danza del ventre, sulle note di musiche arabe.

Ormai non resta che il viaggio di ritorno verso Fez e il volo che ci riporterà a casa.

*"Dio ha creato i luoghi ricchi di acqua perchè l'uomo vi possa vivere  
ed ha creato il deserto perchè l'uomo vi possa trovare la propria anima"*

*(proverbio tuareg)*

**E per finire un ringraziamento...**

.... ad Oscar per averci proposto e accompagnato in questo bellissimo trekking,

.... a Giacomo per averlo realizzato e curato nei dettagli,

.... a Latifa per l'ottima cucina e a tutti i collaboratori per la cortesia mostrata in ogni circostanza.

Ancora un grazie caloroso ad Oscar per le sue bellissime esortazioni in purissimo dialetto bresciano. Il gruppo compatto, però, vuole fargli sapere che nessuno di noi, mai, nemmeno per un attimo, ha pensato di mollare!!!

***Trekking Marocco - febbraio 2013***

***Accompagnatore:*** Oscar Rossini

***Partecipanti:*** Bianca, Emilia, Giulia, Giuliano, Mauro, Michelina, Olena, Paola, Riccardo, Silvia, Teresita, Tommaso.

Maria avrebbe dovuto essere con noi, ma purtroppo un piccolo infortunio le ha impedito di essere presente.